

Mario Greco e la Resistenza in val Sangone

L'educazione nell'Italia fascista

Il Regime dittatoriale fascista durò dal 3/1/1925 fino al 25/7/1943

L'opera Nazionale Balilla inquadrava, attraverso rigida educazione, i ragazzi fino ai 18 anni, secondo i dettami dello stesso Duce:

L'educazione fascista è morale, fisica, sociale e militare: è rivolta a creare l'uomo armonicamente completo, cioè fascista come noi vogliamo

I ragazzi venivano incoraggiati a sviluppare valori come il patriottismo, la lealtà e la forza fisica. Attraverso attività sportive, addestramento militare e i Balilla venivano istruiti per diventare cittadini modello del regime.

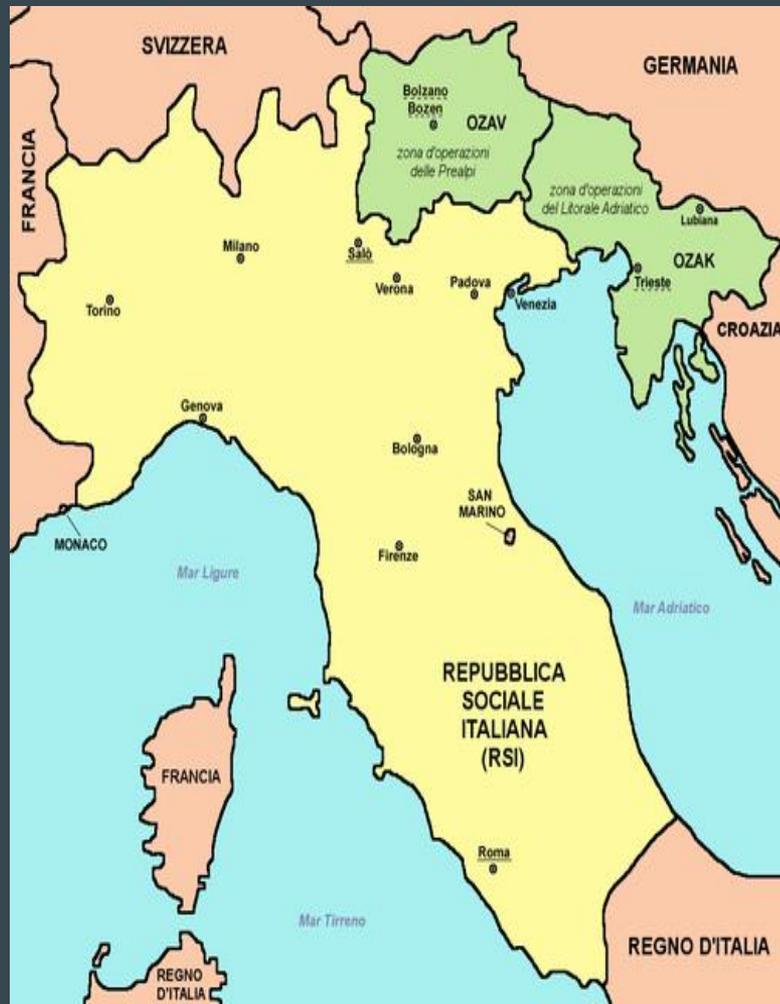
Beppe Fenoglio, partigiano e scrittore, in Primavera di bellezza (1959) raccontò l'8 settembre del 1943 dal punto di vista di un soldato:

E poi nemmeno l'ordine hanno saputo darci. Di ordini ne è arrivato un fottio, ma uno diverso dall'altro, o contrario. Resistere ai tedeschi - non sparare sui tedeschi - non lasciarsi disarmare dai tedeschi - uccidere i tedeschi - autodisarmarsi - non cedere le armi.

L'Italia divisa

Il re Vittorio Emanuele III fuggì da Roma l'8 settembre e si stabilì a Brindisi, dove si trasferì anche il Generale Pietro Badoglio, capo del Governo del Regno d'Italia

Dopo essere stato liberato dai tedeschi, il 23 settembre del 1943, Mussolini fonda la Repubblica Sociale Italiana (o Repubblica di Salò)



Torino prima città bombardata

Torino è la prima città italiana bombardata (insieme a Genova) nella notte tra l'11 e il 12 giugno 1940.

La città è perfettamente impreparata ed illuminata.

Il bilancio sarà di 17 morti e 40 feriti.

Nel 1943 il bombardamento più devastante: il 13 luglio si contano 792 morti e 914 feriti.

Esodo dalla città

L'unica risposta che la popolazione torinese riesce a trovare per difendersi dalla "morte che piove dal cielo" è **ESODO**.

La prima migrazione è verso Trana, Giaveno, Reano, Coazze e **Buttigliera Alta**.

Residenti al 1/7/1943	Sfollati al 1/7/1943	Percentuale
2298	504	21,93%

La risposta della Val Sangone

Certo che ci davamo da fare per quei ragazzi che scappavano! Erano l'immagine della guerra che Mussolini e il re avevano voluto, di tutti i loro errori. Era un modo per dire che non volevamo più saperne del fascismo e dei tedeschi

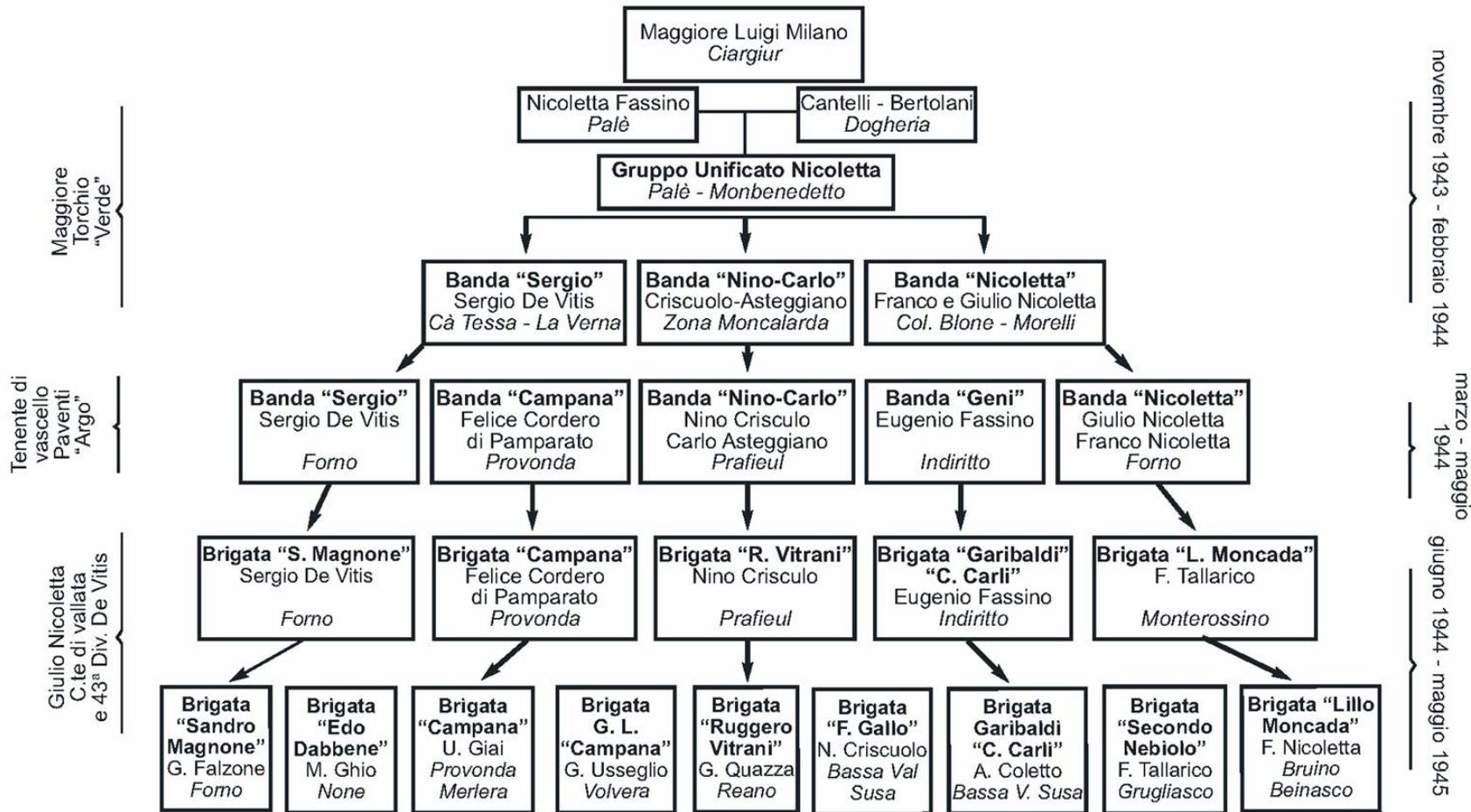
Margherita Gai Piancera, insegnante di Giaveno classe 1920

Milano arriva a Giaveno

Il Maggiore Luigi Milano, originario di Lanciano (Chieti), ufficiale degli Alpini, si trasferisce in val Sangone il 12 settembre 1943 perché amico di Italo Allais, proprietario dell'albergo Lago Grande di Avigliana.

Con lui i capitani Campanella e Cravetto e alcuni sottufficiali e soldati del suo battaglione: in totale sono una decina di uomini disarmati e privi di provviste.

Ad Avigliana questo gruppo di uomini sperimenta qualcosa di assolutamente nuovo per chi è stato formato sotto il regime fascista: **il confronto, la scelta individuale, nata attraverso la discussione e la partecipazione cosciente.**



Caratteristiche del partigianato in Val Sangone

A differenza di quanto accadeva in altre bande partigiane italiane, in Val Sangone era vietata la pubblicazione di un giornale interno e ai partigiani valligiani non era concesso scrivere un diario personale. Questi due divieti riducono le informazioni sulla quotidianità dei combattenti, rendendo più difficile la ricerca storica.

Peculiarità delle bande della Val Sangone:

- Vicinanza a Torino (alcuni Partigiani continuarono a lavorare come pendolari)
- Presenza di un capo “Collettivo” (assenza di un uomo solo al comando, ma scelte prese in condivisione dai vari capi)
- La Banda partigiana si trasforma in un microcosmo di democrazia diretta

Mario Greco da Torino alla Val Sangone

Mario, figlio di Francesco Greco e Anna Canale, fino al **27 novembre 1943** lavora come meccanico nella ditta torinese Fratelli Possio. Il **17 febbraio 1943** Mario Greco è ufficialmente registrato nel Comune di Buttigliera Alta come sfollato con la madre e i cinque fratelli.

Data di annullamento del datore di lavoro					
Ditta Fratelli Possio					
Via Torino 23					
10134 TORINO					
5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34
35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46
47	48	49	50	51	52
53	54	55	56	57	58
59	60	61	62	63	64
65	66	67	68	69	70
71	72	73	74	75	76
77	78	79	80	81	82
83	84	85	86	87	88
89	90	91	92	93	94
95	96	97	98	99	100
101	102	103	104	Data di annullamento dell'ultima marca e firma del datore di lavoro	

Greco: tra Fascismo e Antifascismo in un'Italia divisa

Francesco Greco è da sempre stato grande sostenitore del regime fascista e, quando nel 1943 i suoi familiari scelgono di abbandonare Torino per trovare rifugio dalle bombe Alleate a Buttigliera, egli sceglie di rimanere da solo a Torino.

Nonostante l'esempio del padre Mario compie una scelta opposta. Rifiuta la chiamata alle armi della Repubblica di Salò e decide, insieme agli amici valligiani di unirsi alla resistenza.

Tra questi Eugenio Fassino, comandante della Brigata partigiana Ferruccio Gallo, capace di arruolare fra le sue fila quasi tutti i giovani residenti e sfollati fra Avigliana e Buttigliera.

Con ogni probabilità Mario Greco raggiunge Eugenio Fassino in montagna a inizio 1944. In particolare, nella notte del 23 gennaio, i giovani della leva '25 di Buttigliera (residenti e sfollati), ingrossano le file dei partigiani agli ordini di Fassino. Secondo i documenti ufficiali del Ministero dell'assistenza post-bellica invece, Mario Greco si è arruolato fra i partigiani il 10 febbraio.

MINISTERO DELL'ASSISTENZA POST - BELLICA
COMMISSIONE REGIONALE PIEMONTESE
PER LA QUALIFICA DI PARTIGIANO

Copia del n. 2907 Torino li 15.3.46

LA COMMISSIONE REGIONALE PIEMONTESE per l'accertamento delle qualifiche di Partigiano combattente, caduto, ferito in azione partigiana, mutilato o invalido per la lotta di liberazione, patriota (D.L. 21.XIII°1945 n.518)

-Visto il foglio notizie ;
Sentite le testimonianze dei membri delle Formazioni da cui dipendeva l'interessato ;
- attuati ulteriori accertamenti :

D E L I B E R A

Il volontario GREGO Mario
nome partigiani assunti
figlio di Francesco e di CANALE Anna
nato a Torino (Prov. Torino) il 2.4.1925
residenza abituale TORINO V. Parma 24
Distretto militare di appartenenza TORINO
ha diritto alla qualifica di PARTIGIANO CADUTO
con il seguente periodo di servizio
Formazioni cui ha appartenuto Periodo di appartenenza
43° DIV. SERGIO DE VITIS dal 10.2.44 al 29.II/44
BR. FERRUCCIO GALLO

Con le funzioni di
PARTIGIANO

IL SEGRETARIO
F.to G. Caribus

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
F.to (Gen. A Trabucchi)

Il documento è munito del prescritto timbro a secco.

p.c.c. IL SINDACO
W. ...



Nonostante il padre “pericoloso” fascista, Mario attira la simpatia di tutti i suoi compagni.

Il suo carattere così sincero attirava la simpatia di tutti; nessuno diceva male di lui, nemmeno schivava la sua compagnia e vi dico sinceramente, signora, che in quel periodo che io ero lassù (fino al 10 maggio 1944) avevo notato che tutti gli volevano bene

Lettera ricevuta dalla madre (scritta 1/3/45) e conservata dagli eredi di Mario Greco

Cambio di Fronte

Fino all'inizio di maggio l'esperienza di Mario Greco appare analoga a quella della maggior parte dei partigiani valligiani, poi qualcosa cambia.

Rifugiatosi con altri compagni a Buttigliera Alta, presso amici e familiari per sfuggire ai rastrellamenti dei nazifascisti, egli si trova di fronte ad un bivio.

I tedeschi infatti, seguono, le sue tracce e dei suoi compagni (oppure sono aiutati da una delazione, ma è impossibile saperlo con certezza) e, circondato l'intero paese, minacciano di incendiarlo se i partigiani non si consegnano a loro per poi arruolarsi nell'esercito della Repubblica di Salò.

Mario e altri partigiani decidono allora di consegnarsi, per evitare guai peggiori alla popolazione.

A questo punto non vi sono documenti ufficiali sulla sorte di Mario Greco e degli altri partigiani di Buttigliera Alta.

Dal suo foglio matricolare, conservato presso l'Archivio di stato di Torino, risulta non essere mai stato arruolato.

Eppure dalle lettere e cartoline che lo stesso scrive ai familiari risulta tutta un'altra storia.

Cara mamma, ti scrivo dal distretto di Torino. Sono stato assegnato ad Aosta negli Alpini. Sto bene nell'attesa di rivederti presto ti abbraccio e bacio. Tuo aff.mo Mario

Cartolina conservata dagli eredi di Mario Greco, che riporta come mittente:
“Greco Mario – Distretto di Torino”

Considerando anche il destino subito da molti altri italiani, Mario e i suoi compagni valligiani sembrano indirizzati all'internamento in Germania, piuttosto che l'arruolamento nell'esercito di Salò.

Un piano però rovinato dai bombardamenti alleati.

Secondo la testimonianza di Silvio Filia, partigiano e amico di Mario Greco, che con lui aveva combattuto tra le fila della banda di Fassino e si era consegnato ai tedeschi, la sera del trasferimento da Aosta verso la Germania, la RAF bombarda diverse città del nord est, così da rendere impraticabile la ferrovia per il Brennero.

La ricostruzione di Silvio Filia trova conferma da una cartolina di Mario, datata 31 maggio, che riporta come mittente “M. Alpino Greco Mario 4° regg. comp. comando regg. posta da campo 939”.

Con certezza, seppur a malincuore, Mario rimane arruolato almeno fino a metà giugno, come dimostra una lettera che riporta come mittente “Greco Mario, Feldpost 86074”.



*Cara mamma, finalmente ci hanno spediti
siamo arrivati ieri sera qui ad Alessandria ci
hanno vestiti tutto di nuovo. So che sei andata
a trovare nonno spero che tu l'abbia trovato
bene, e nell'insieme tu non abbia trovato tanto
duro il viaggio fammi sapere le notizie del
nonno più preso che puoi. Fa il favore di
avvisare papà del mio trasferimento e fagli
sapere il mio indirizzo che ancora non ho mai
ricevuto da lui. Salutami tutti e dimmi come fa
Nini. Saluta tanto Mode Gegan e Cichina. Ti
saluto e abbraccio tanto bacioni Mario
P.S. ti unisco l'indirizzo Greco Mario Feld Post
86074*

Lettera conservata dagli eredi del 14/6/1944

14.6-44
Bona mamma,
finalmente
ci hanno spediti siamo arrivati
ieri sera qui ad Alessandria
ci hanno vestiti tutto di nuovo.
So che sei andata a trovare
nonno spero che tu l'abbia
trovato bene, e nell'insieme
tu non abbia trovato tanto
duro il viaggio fammi sapere
le notizie del nonno più
preso che puoi.

Ritorno tra i fratelli Partigiani

Da quanto è stato possibile ricostruire, Mario Greco fuggì dall'esercito per tornare in montagna tra la seconda metà di giugno e l'inizio di luglio. Quello che sappiamo per certo è che a settembre Mario Greco è a Giaveno e la conferma sta in una foto e nel racconto di Silvio Filia:

Era settembre e siamo andati tutti a Giaveno nello studio di un fotografo. Di armi ne avevamo poche quindi tutti compreso Mario ci siamo fatti la foto nella stessa posa e con la stessa arma che ci passavamo l'un con l'altro



Il rastrellamento del 27 novembre e la morte di Mario

La sera del 26 novembre un reparto tedesco, armato di mortai e di mitragliatrici pesanti, risale la collina della Verna di Cumiana, sullo spartiacque Chisola-Sangone. Sfruttando l'oscurità della notte, circonda su tre lati la Verna, senza essere visto dalla pattuglia di guardia.

La mattina del 27 le truppe tedesche si spostano in val Sangone. L'attacco è diverso rispetto ai precedenti: anziché spingere l'azione verso l'alta valle, i tedeschi occupano le creste montane e di qui, giornata per giornata, rastrellano fino ad una certa quota dirigendosi su Giaveno, verso la quale puntano anche le forze che salgono dal fondovalle

Le atrocità commesse superano di gran lunga quelle precedenti: fanciulle violentate, bambini uccisi, contadini freddati senza motivo, incendi, rapine. Nonostante ciò, il tentativo di chiudere in una morsa i partigiani è fallita. Grazie all'esperienza di lunghi mesi di guerriglia e ad un miglior coordinamento tra le bande, i ribelli riescono a superare con perdite limitate il rastrellamento.

Non tutti i partigiani sono tuttavia ugualmente fortunati. Mario Greco e i suoi compagni della brigata Ferruccio Gallo cercano di scappare dalla morsa dei rastrellatori dirigendosi verso la pianura. **Ma Mario non riesce a tenere il passo dei suoi degli altri partigiani.**

L'ultima scelta: arrendersi come forma di lotta

Debitato dalla malattia, Mario si rende conto che per i suoi compagni è un peso, un fardello troppo grande in una situazione così pericolosa.

Come ricorda Silvio Filia:

purtroppo lui era malato di polmonite e quindi molto debilitato. Rimase indietro e venne catturato dai tedeschi vicino a borgata Rosa.

Mario era scarsamente armato, in pessime condizioni fisiche, ma fermandosi rallentò i rastrellatori tedeschi, facendo guadagnare tempo ad i compagni.

Nonostante le precarie condizioni di salute, i nazifascisti non dimostrano alcuna pietà. Insieme a Mario, vengono fucilati altri 13 partigiani e 38 civili in piazza San Lorenzo a Giaveno

Mario Greco nella memoria

Anche se nato a Torino, e non a Buttigliera Alta, Mario Greco è rimasto nel cuore della popolazione buttiglierese, sia per il suo carattere, sia per il suo sacrificio. Dimostrazione palese di ciò è la locale sede dell'Anpi che, tutt'ora, è intitolata proprio al caponucleo torinese.

A confermare il sentimento di riconoscenza dei buttiglieresi va ricordata anche la decisione del sindaco Alfredo Rossetti che, con delibera di Giunta municipale numero 33 del 1959 (quindi assai dopo la fine delle ostilità), cambia la toponomastica del paese, trasformando la centrale via Roma in via Mario Greco

COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA
PROVINCIA DI TORINO

Prot. N. *1942*

del 3 Maggio 1946

Cat. Classe Fasc.

Alla Famiglia del Caduto

Risposta al foglio

Partigiano Greco Mario
ha Partita 24 *Tecino*

del

N. Div. Sez.

OGGETTO

Allegati N.

Aderando alla volontà di tutta la popolazione espressa a mezzo dei Partiti e delle Organizzazioni esistenti in questo Comune il Vostro caro Scomparso *Partigiano Greco Mario* sarà ricordato incidendo il suo nome su una lapide che porterà alle future generazioni l'esempio del suo sublime sacrificio. Pur comprendendo i dolorosi ricordi che questa manifestazione solleverà nel Vostro cuore, non possiamo non pregarVi di voler intervenire per raccogliere il tributo di affetto e ammirazione che tutta Buttigliera porterà ad Esso ed a Voi che per la nostra libertà e il nostro avvenire avete sofferto il grande dei dolori. La manifestazione avverrà mercoledì 5 maggio alle ore 11, dopo una messa solenne in suo onore nella Chiesa Parrocchiale .



C. L. N. La Giunta
IL SINDACO.

Ma le gesta di Greco sono determinanti anche per il destino dei familiari.

Il riferimento non è all'indennità di guerra riconosciuta alla fine del conflitto, ma alla mancata condanna del padre Francesco.

Francesco Greco, rimasto da solo a Torino, nonostante la scelta partigiana di Mario, continua a sostenere il fascismo, compiendo anche atti di delazione.

Ma è grazie ai compagni di Mario se non compare nemmeno fra i processati della sezione speciale della Corte d'Assise di Torino.

Alcuni sono andati da Eugenio Fassino per chiedergli di aiutare la famiglia Greco. Per l'amicizia che ci legava a Mario, che ha combattuto con noi, ha chiesto che per rispetto suo, e per non recare altra sofferenza alla famiglia che aveva già perso un giovane figlio in guerra, si scegliesse di risparmiare la vita al padre

Testimonianza di Silvio Filia

- Mario -

Il Tuo nome ha lasciato un solco profondo nel cuore di quelli che Ti hanno conosciuto - Né mai lo dimenticheranno, poiché tutti Ti stimarono e Ti vollero bene, conquistati dalla generosità e dal coraggio della Tua giovinezza -

Per noi, per i Tuoi compagni che hanno con Te condiviso le gioie e i dolori di lunghi mesi passati assieme; non manchi -

A diciannove anni non si muore, non si può morire -

Tu vivi e vivrai sempre nell'intimità del nostro cuore e della nostra fede -

Addio Mario - Dall'alto dei cieli prega per noi -
- I Tuoi compagni -